Di fronte ai suoi cavalli scalpitanti e rampanti, di fronte alle deli=
ziose testine che manifestano, in modi così vari, nei profili e nelle espres
sioni, il travaglio o la gioia dell'umanità, di fronte alle sue sculture bel
le e da stupire, di una forza sconcertante, si resta quasi increduli che Fia
bane sia uno dei nostri e, cioé, figlio e manifestazione di questa nostra
tanto bella quanto povera provincia bellunese. Qualcuno chiederà, quasi of=
feso il perché di questa nostra affermazione. Perché qui nel bellunese, dove
quasi tutto é croda, sembra quasi di sognare ad avere un Artista come Fiabane
che, semplicemente con un sorriso da ragazzone sulle labbra, ti ringrazia qua
si cercando di schernirsi e quasi confuso di tanti complimenti e di tanta am=
mirazione della gente che, numerosa, ha visionato le sue opere. Ma poi, riflet
tendo, capisci tante cose: capisci che, forse, la forza che emana la scultura
di Fiabane é stata attinta proprio da quelle crode che sopra dicevamo, che so
no una grande immensa opera d'arte;così come, dalle valli profonde e verdi dei
nostri paesi,che ispirano fiducia e serenità, é stata attinta quella serenità
che emana dalle pitture e dalle incisioni dello stesso Artista. Ed ancora si é
ispirato alle armoniche forme delle nostre creste che, stagliandosi sul profi=
lo del cielo, ti fanno individuare forme le più disparate, dal profilo di Dan=
te a quello di Napoleone, da quelle di un grosso c ane a quelle di un cavallo
con la c riniera al v_ento. Ed ecco che, allora, i conti tornano: i cavalli di
Fiabane, ispirati forse dalle rocce che si stagliano in cielo, per l'Artista
significano un altro passo verso quel perfezionismo e verso quel classicismo
che sono poi i pregi più sottili, quasi Michelangioleschi, del nostro caro
amico Franco.

Libero Accorsi